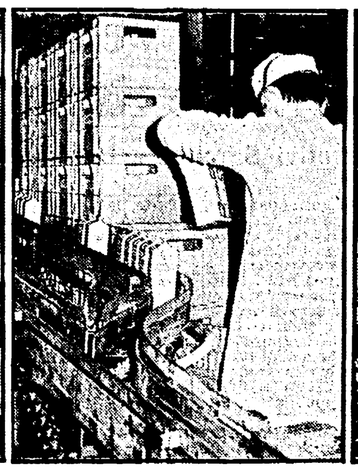
Rese note ieri le decisioni del Comitato provinciale prezzi

A Perugia più cari pane e latte ma la «stangata» è stata evitata

Gli aumenti saranno rispettivamente di 100 lire al chilo e di 20 lire al litro, nettamente inferiori alle richieste fatte dai commercianti - Non ancora noti i provvedimenti che verranno adottati a Terni



PERUGIA — Il pane costerà in provincia di Perugia 700 lire al chilo, 100 lire in più rispetto alle tariffe attuali. Il latte aumenterà di 20 lire al litro e arriverà a 520 lire. Dopo una breve riunione del Comitato prezzi, è stato l'assessore regionale Alberto Provantini a rendere note le decisioni, prese ieri mattina, nel corso dell'incontro presso il dipartimento per lo sviluppo economico.

Un «mini aumento», rispetto alle previsioni: i commercianti infatti avevano richiesto di portare il pane oltre le 800 lire e di far scattare il costo del latte di 50 lire. Qualcuno aveva definito questo pacchetto rivendicativo un'autentica «stangata».

I Comitati provinciali prezzi di Perugia e Terni, presieduti dal compagno Provantini, avevano però già inaugurato un sistema di verifica e di controllo delle richieste dei commercianti. Ormai da diverso tempo infatti (chi non ricorda la vicenda della carne del maggio di quest'anno?) una commissione tecnica compie opportune indagini sugli effettivi ritocchi da apportare «al dettaglio», tenendo conto dei reali aumenti dei prezzi, legati ai processi inflattivi e all'aumento delle materie prime.

Il meccanismo ha funzionato anche questa volta e i tecnici hanno risposto che bisognava aumentare di 100 lire il pane e di 20 il latte. Risultato: si è evitata la stangata, e si è risposto alle esigenze legittime dei commercianti. Una via di mezzo fra le richieste avanzate (818 lire per il filone di pane e 540 per un litro di latte) e i vecchi prezzi (rispettivamente di 600 e 500 lire).

Ieri il Comitato provinciale di Perugia ha esaminato anche la questione delle tariffe del gas e ha deciso di rinviare ogni scelta su eventuali aumenti. Nella nostra regione infatti il metano, che pure ha subito nazionalmente un aumento, costa in modo assai differente nelle diverse province di Perugia e Terni

Il compagno Provantini ci tiene a sottolineare che il rinvio di ogni decisione sull'eventuale aumento del prezzo del gas è proprio legato a questa situazione. Nei prossimi giorni egli stesso, per incarico del Comitato, tenterà, attraverso una serie di incontri con sindaci e amministratori locali, di arrivare ad un livellamento dei prezzi, di annullare cioè, per quanto possibile, sperequazioni e differenze esistenti fra zona e zona. E' evidente — dice Provantini — che il nostro tentativo sarà quello di raggiungere una unità «verso il basso». Insomma di chiedere che vengano decisi aumenti molto ridotti.

Per quanto riguarda i prodotti derivanti dal petrolio ed il cemento, ieri mattina il Comitato provinciale prezzi ha deciso di ratificare scelte già fatte nazionalmente.

Nel pomeriggio si è riunito anche il Comitato ternano. Qui bisognava prendere in esame, oltre al problema del pane, del latte e del gas, anche quello del prezzo della carne. I macellai della provincia di Terni infatti hanno chiesto anche l'adeguamento dei cartellini per alcuni «tagli».

A tarda sera non si conoscevano le decisioni del Comitato prezzi di Terni. Anche lì, comunque, è stato adottato il criterio della «verifica e del controllo» da parte di una commissione composta da tecnici. Saranno i dati forniti da questa, ancora una volta, a fare fede.

L'assessore Provantini sempre ieri mattina, ha comunicato che queste commissioni tecniche, istituite in passato per consulenze specifiche, diventeranno permanenti. Saranno da una parte una difesa per il consumatore — ha osservato — e dall'altra una garanzia per gli stessi commercianti di una formazione del prezzo seria e trasparente. Costituiranno infine anche un importante consulenza per gli stessi amministratori.

Da ultimo, è sempre l'assessore Provantini a comunicarlo, è stata fondamentale la battaglia della Regione per far tornare il prezzo del pane e del latte a regime «amministrato», se infatti ciò non fosse avvenuto gli aumenti oggi — sono sempre parole dell'assessore regionale allo Sviluppo economico — sarebbero stati quelli richiesti dai commercianti, senza nessuna possibilità di intervento da parte dei Comitati prezzi provinciali.

Sviluppi nell'inchiesta sul tragico incidente di 4 m esi fa a Pietrafitta

Otto comunicazioni giudiziarie per l'operaio morto in miniera

Sono state inviate a ingegneri e tecnici - Il magistrato vuol saperne di più sulla reale efficienza della macchina per la lignite che causò la sciagura

PIETRAFITTA — A Pietrafitta è rimasto soltanto un piccolo solco sul terreno a testimoniare il tragico incidente alla miniera di lignite di quattro mesi fa.

E' un po' difficile pensare che la morte di Giancarlo Giovi, di anni 29, ed il ferimento di altri tre operai sia dipeso da una particolare asperità del terreno che provocò l'improvviso inclinamento di un braccio dell'imponente macchina (il suo peso si aggira attorno alle 200 tonnellate) trasportatrice di lignite. Un'enorme gru, una sorta di casa di ferro che cede per un piccolo solco, una cunetta sul terreno che tutt'attorno è pianeggiante.

Una rottura colpevole della macchina, cattiva manutenzione?

Lo stabilirà soltanto l'inchiesta giudiziaria apertasi subito dopo il mortale incidente. Per ora ci sono otto comunicazioni giudiziarie inviate in questi giorni dal magistrato inquirente, il dottor Miriano, a ingegneri e tecnici ENEL, della miniera a cielo aperto che rifornisce la centrale elettrica.

L'ingegner Giovanni Pengo, Vito Speziale, Guido Cini, Luciano Tosi, Ubaldo Trianda, Giuseppe De Pos, Hans Bettermann, Franmann Kankrl (questi ultimi due cittadini stranieri componenti della ditta di fabbricazione della macchina) sono gli otto destinatari delle comunicazioni giudiziarie.

La macchina della morte, una macchina atta allo scavo ed al trasporto di lignite, ora è lì, alla miniera, ferma, sotto sequestro. Una gru che operava da dieci anni circa nella miniera a cielo aperto ovviamente esposta ad ogni genere di intemperie.

Che tipo di manutenzione le era riservata? Si sa solo che quattro mesi fa uno degli enormi bracci che si dipartono da essa, all'improvviso è calato, ha avuto delle ritorsioni con schieramento di materiale travolgendo una squadra di operai.

L'altro ieri a Pietrafitta si è recato per una verifica delle condizioni ambientali e dello stato della macchina, il magistrato inquirente. Sotto uno dei cingoli della gru che aziona il nastro trasportante è stata trovata una sorta di cunetta. Prima dell'incidente non c'era, e certo è che ben difficilmente una macchina di simili dimensioni può all'improvviso inclinarsi per il terreno accidentato.

E comunque sia il tema in discussione è sempre quello dello stato della gru, della sua manutenzione. All'indomani della morte di Giancarlo Giovi, i sindacati chiesero l'istituzione di una commissione che verificasse lo stato della macchina e la dinamica dell'incidente. Sul lavoro della commissione istituita dall'ENEL, ma senza alcuna rappresentanza dei lavoratori, contrariamente alle richieste di parte sindacale, non ancora nulla è dato sapere.

«Solo una volta — afferma un delegato sindacale della centrale di Pietrafitta — ci è stato accennato all'iter burocratico dei lavori della commissione. Per il resto non abbiamo notizie».

Il magistrato inquirente, il dottor Miriano, ha ora nominato un perito che dovrà fare un'analisi dei fatti e verificare eventuali colpe. Non resta ora che attendere i risultati del lavoro di verifica tecnica e penale.

Paola Sacchi

Ieri incontro tra direzione e sindacati

Vertenza «Terni»: situazione fluida (per il momento)

TERNI — Per l'incontro di ieri tra sindacato e direzione aziendale della «Terni» si era diffusa una comprensibile attesa.

Prima delle ferie di agosto, ci si era lasciati interrompendo il confronto proprio laddove più forti erano i contrasti. Negli incontri di luglio si è parlato dei programmi dell'azienda per il settore dell'acciaio inossidabile, ma senza entrare nel merito delle seconde lavorazioni, vale a dire di quei prodotti destinati all'industria energetica, che costituiscono un po' quella «pecora nera», che tante preoccupazioni, per diversi motivi, ha dato e continua a dare alla direzione aziendale e ai lavoratori.

La fabbrica ad agosto si è fermata e c'è stato un periodo di tregua, sul quale ha però sempre aleggiato lo spettro dei 370 trasferimenti dal reparto, annunciati alla fine dello scorso anno, accantonati provvisoriamente, ma mai smentiti in maniera perentoria.

Le previsioni della vigilia non sono state smentite: quella di ieri è stata una giornata quanto mai intensa e — anche se i giudizi sono prematuri — importante. All'incontro, il movimento sindacale era rappresentato da due rappresentanti della FLM nazionale, Perugino e Barbero, mentre non è potuto essere presente Conte, dalla segreteria della FLM provinciale e dai membri dell'esecutivo del consiglio di fabbrica.

Al completo anche la delegazione della direzione, con il presidente Arena, il nuovo amministratore delegato Malmone e i quadri dirigenti che, nella gerarchia aziendale, vengono subito dopo: Barbieri, Scordo e i tre capi-divisione. Ci si è seduti al tavolo delle trattative di mattina, c'è stata poi una sospensione per il pranzo, della quale hanno approfittato i rappresentanti sindacali per una veloce riflessione su quanto emerso, poi la discussione è ripresa nel primo pomeriggio, con la prospettiva di andare per le lunghe.

Il clima nel quale si è svolto il confronto, a detta di tutti, era disteso e costruttivo. Il nuovo amministratore delegato, al primo impatto con l'ormai lunga vertenza «Terni» ha preferito rimanere sulle sue e non pronunciarsi apertamente.

Il sindacato aveva preannunciato che sulla riduzione dei 370 posti di lavoro avrebbe dato battaglia, non avendo mai fatto mistero di essere decisamente contrario al provvedimento, così come è stato prospettato dall'azienda. C'era insomma questa sorta di pregiudiziale che, se non superata, avrebbe bloccato all'inizio la trattativa.

Il presidente, Romolo Arena, ha fatto un discorso più cauto, rispetto a altri pronunciati in passato, aprendo spiragli che potrebbero far venir fuori dalle secche nelle quali si è rimasti impigliati per un lungo periodo. Le notizie di cui si dispone non hanno ancora alcun carattere di ufficialità, sembra comunque che la direzione abbia abbandonato la linea secondo la quale tutti i problemi delle seconde lavorazioni si sarebbero risolti con la diminuzione di 370 posti di lavoro.

Ieri si è ragionato seguendo una logica diversa, affrontando il discorso più da un punto di vista tecnico, con riferimento allo stato degli impianti, alle innovazioni da apportare. La direzione si è impegnata poi a fare avere alle organizzazioni sindacali, nel giro di pochi giorni, una nota dettagliata nella quale preciserà, nei particolari, quello che ha intenzione di fare.

Soltanto allora si potrà però sapere con esattezza se l'incontro di ieri ha segnato, rispetto al passato, una svolta o se invece si è rimasti al punto di partenza.

g.c.p.

Il 30 settembre scade la concessione

Regione: «Il servizio delle autolinee MUA ci sarà comunque»

PERUGIA — Il 30 settembre scade la concessione alla MUA delle autolinee di competenza regionale, ma il servizio non subirà né disagi né interruzioni: la Regione è infatti intenzionata a «far proseguire comunque» le attività di trasporto su gomma.

E' quanto ha assicurato l'assessore ai trasporti Enrico Malizia nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali sui problemi della MUA. Malizia ha garantito alle autolinee la copertura finanziaria, per la parte di competenza della Regione, fino al 31 dicembre. Dopo quella data, alla MUA verrà chiesto di continuare il servizio; ma anche di fronte all'eventuale rinuncia della società, la Regione ha manifestato la propria volontà di salvaguardare in ogni caso le esigenze degli utenti e dei lavoratori assicurando la continuità del servizio.

Malizia ha ribadito l'impegno della Regione per far sì che vengano accelerati i tempi dello scioglimento (o, come si dice con termine tecnico, della «recessione consensuale») della concessione della ferrovia affidata alla MUA (che scadrebbe nel 1987), e perché si possa quanto prima pervenire alla gestione commissariale, «tappa indispensabile — viene definita — per il passaggio alla Regione delle competenze previste dal DPR 616 e per la gestione del piano di risanamento tecnico, cui il governo ha destinato un fondo — sembra — di 52 miliardi: tale piano di risanamento è stato predisposto dalla Regione e sarà esaminato dalla giunta in una prossima seduta.

In che consiste il piano di risanamento della ferrovia predisposto dalla Regione? In primo luogo, nella eliminazione di passaggi a livello e nella rettifica di curve eccessivamente pericolose, che compromettono la sicurezza della linea. Un problema sul quale i rappresentanti dei lavoratori (che hanno scioperato mercoledì per due ore in segno di cordoglio per la tragedia in cui hanno perso la vita pochi giorni fa due giovani a Ponte Felcino e per sollecitare il piano di ristrutturazione) si sono a lungo soffermati.

Ma il concetto di fondo che ispira il progetto — ha dichiarato Malizia — consiste nel miglioramento complessivo del servizio che la «centrale umbra» può offrire a Perugia e a Terni.

Malizia ha parlato di una sorta di metropolitana, che potrebbe essere vantaggiosamente impiegata, a Terni, per collegare la città con il circondario (Sangemini, Acquasparta, ecc.), e a Perugia realizzando un tratto che attraversi la città e operi in collegamento con le Ferrovie dello Stato.

Ripescato nel lago Aison il corpo della donna scomparsa a Bevagna

E' stato ripescato ieri mattina dai vigili del fuoco di Foligno, nelle acque del lago Aison, nei pressi di Bevagna, il cadavere di Maria Nalli in Bartoli, di anni 44. La donna, sposata e con un figlio di venti anni che attualmente è militare, era scomparsa dalla sua abitazione di Bevagna da ieri sera.

La scomparsa di Maria Nalli, casalinga e da tempo affetta da una grave malattia nervosa, è stata immediatamente denunciata dai familiari. Ieri mattina infine la tragica scoperta in seguito a delle testimonianze di alcune persone che hanno affermato di averla vista nei pressi del lago Aison.

Terni: parte il Festival Provinciale dell'Unità

Discutere di politica? In dieci giornate tante le occasioni

Oggi alle 17 inaugurazione con una maratona per la pace - Fitta serie di dibattiti - La novità del centro stampa

TERNI — Con una maratona per la pace, alle ore 17, inizia oggi la Festa provinciale dell'Unità che si protrarrà fino a domenica 14. La Festa provinciale dell'Unità si configura come l'appuntamento politico culturale di maggior rilievo per la nostra città e la nostra provincia. Il programma politico è estremamente articolato. «Dal governo democratico e popolare delle città il contributo a rafforzare e sviluppare la democrazia», questo il tema della manifestazione di apertura che si svolgerà questa sera con inizio alle ore 21,30 e alla quale parteciperanno Giuseppe Cannata, sindaco di Taranto; Franco Abrogio, deputato calabrese e il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzini. Seguirà poi domani, alle ore 17, il dibattito con Rinaldo Scheda. L'attualità delle questioni economiche lo rende particolarmente interessante. Domenica ci sarà un dibattito sui problemi della informazione e la libertà di stampa con Cardulli (Federazione della Stampa), Gismondi (Paese Sera), Emiliani (direttore del Messaggero), La Volpe (GR 3), Guido Quaranta (Espresso), Vita (Pdup).

Altri dibattiti: con Antonio Baldassarre, Luigi Berlinguer, Leonardo Paggi e Mario Tronti sul sistema dei partiti in Italia; con Rubes Triva un incontro con gli eletti delle Circoscrizioni, settembre è infatti il mese nel quale si definiscono i programmi degli enti locali e nel quale si avvia effettivamente il lavoro dei nuovi organismi di decentramento eletti a suffragio diretto l'8 giugno.

Il programma politico della Festa era già stato fissato quando sono avvenuti due fatti: la strage di Bologna e la crisi polacca, che non hanno forse uno spazio adeguato. Comunque alle vicende polacche è dedicata buona parte della mostra sui problemi internazionali. La strage di Bologna è invece ricordata da un grande pannello, posto all'ingresso principale con la foto che è diventata, tristemente, famosa: il volto di una donna ferita, appena estratta dalle macerie. Abbiamo pensato inoltre di predisporre un altro pannello, che chiameremo «omaggio a Bologna», un grande foglio bianco sul quale chiunque potrà dipingere, scrivere una frase, esprimere opinioni e sentimenti.

Ci sarà il centro stampa, uno stand che inauguriamo per la prima volta. Ha il preciso incarico di seguire le vicende politiche di queste dieci giornate e di intervenire promuovendo la discussione con i cittadini.

Oltre alla riconferma della presenza di Radio Galileo, alle trasmissioni in diretta di Umbria TV, la cooperativa Galileo stamperà un quotidiano di due fogli con le notizie della città e della festa.

La parte politica è completata dallo stand dedicato ai problemi degli anziani, al quale ci si potrà rivolgere per chiarimenti, informazioni sulle posizioni dei comunisti intorno a questa tematica; c'è poi una mostra della sezione delle Acciaierie sui problemi della «Terni», lo spazio della FGCI, la mostra del libro sulla donna. Particolare rilievo acquista la presenza di diverse associazioni di massa: la Lega delle Cooperative, l'Anpi, l'Udi, la Confesercenti, l'Arci.

E' opportuno ricordare lo stand dell'editoria democratica e lo stand della fotografia in cui, accanto a mostre di notevole valore, si terranno laboratori su particolari procedimenti fotografici e sulla predisposizione degli audiovisivi.

In alcuni giorni della Festa, nello stand della fotografia i disegnatori di satira politica, Manetta e Gorini — il Passepartout divenuto noto per le vignette elettorali sull'*Unità* —, Tiburzi di *Paese Sera*, terranno conversazioni sulla satira politica.

Maurizio Benvenuti

Spettacoli: dal Circo di Pechino a Donovan

TERNI — Il programma degli spettacoli della festa è caratterizzato da un impegno a qualificare e arricchire il livello culturale delle proposte. Anzitutto vanno segnalate alcune presenze significative, di carattere internazionale: si tratta degli acrobati del Circo di Pechino, che terranno uno spettacolo domenica 7; del cantautore Donovan, uno dei nomi più noti alla fine degli anni sessanta.

Accanto a queste due presenze significative, altri artisti stranieri si esibiranno nel corso della festa: Veronique Chalot, che presenta uno spettacolo di musica celtica; l'orchestra "Osmego Dnya" di Poznan, Polonia. Questo gruppo musicale accompagnerà la «performance» del centro maschere e strutture gestuali di Padova, in programma oggi. E' questo un esperimento teatrale-musicale, di notevole interesse e anche nuovo che non mancherà di stupire i visitatori della Festa.

Alla festa parteciperanno artisti italiani molto noti: Alberto Fortis, che suonerà prima di Donovan, mercoledì 10 e Antonello Venditti (sabato 13). C'è inoltre un programma di cabaret piuttosto impegnativo, non solo per la partecipazione di Roberto Benigni (domani sera), ma anche per i recital di Victor Cavallo, Laura Costa e Pierfrancesco Poggi.

Il programma presenta poi diverse altre proposte: la musica popolare del gruppo Malvasia, il jazz del gruppo di Patrizia Scascitelli e dell'Old Jazz Band di Luigi Toth, la musica rinascimentale di Kalenda Maja, il country degli Old Banjo Brothers, il testo musicale-teatrale di Daniela Candio «Rock Racconti», lo spettacolo di poesie «la donna e la poesia» su testi di Silvia Plath, la musica latino-americana del gruppo «Serpiente Latina», la canzone politica internazionale del «Gruppo Folk Internazionale».

Per quanto riguarda il teatro, il gruppo di Magliano Sabina effettuerà una parata di strada oggi. La «Prima compagnia di Teatro in Todi» presenterà «la creazione del mondo»; il «Teatro della Fortuna» terrà uno spettacolo di strada la domenica conclusiva; mentre il teatro Uowo terrà piccoli spettacoli ogni giorno.

Ai bambini sono dedicati gli spettacoli del Teatro Imprevisto di Modena, del Gruppo Fontemaggiore di Perugia e «La torre di scatole» del Gruteater. Agli anziani sarà dedicato un intero pomeriggio con canzoni popolari e poesie in vernacolo.

I giovani musicisti ternani avranno la possibilità di esprimersi in una «Maratona di musica giovane», che inizierà alle 17 di lunedì 8 e si concluderà alle 24 con lo spettacolo di Andy Forrest.

Ogni sera, dalle 22,30, entrerà in funzione la balera.

Si terranno numerose iniziative sportive, a partire dalla maratona di oggi. La parte dedicata al cinema è ridotta, rispetto agli anni passati, ma qualificata.

C'è lo stand degli «Amici della musica» dove per dieci giorni saranno trasmessi brani di musica classica. I visitatori della festa potranno trovare gli stand di prodotti artigianali stranieri: dei paesi orientali, cinese e portoghese, dei paesi socialisti.

Infine la parte gastronomica: oltre al ristorante centrale, al ristoro della cooperazione, al ristoro, saranno aperti il bar, l'enoteca, lo stand del vino di Orvieto.

m. b.

Non basta una piazza per fare poesia

PERUGIA — Il 28 agosto sera a Corciano, nell'ambito del Festival dell'Unità, l'ARCI organizzò un meeting di poeti e scrittori, aperto alla partecipazione di tutti gli «interessati» all'iniziativa. Sulle colonne del nostro giornale ne abbiamo già parlato con un pezzo riassuntivo della serata.

Nei giorni scorsi è arrivata però in redazione una lettera di un giovane avvocato che a Corciano era tra gli spettatori. L'autore si chiama Mario Busiri e noi gli pubblichiamo volentieri il suo intervento con l'intenzione anche di aprire, se possibile, un dibattito sul modo di «fare poesia». Ecco il testo.

Ore 21,30, 28/8/1980. Tutti invitati ad una «serata di poesia» nell'onirico e romantico scenario di Corciano, promossa e organizzata nell'ambito del Festival dell'Unità. Accorriamo numerosi: poeti, critici domestici, amici dei poeti, figli dei poeti.

Lo spazio di lettura poetica è libero, si tratta infatti di una stupenda piazzetta assolutamente non recintata, il conduttore della serata conferma tale nostra intuizione ribadendo più volte che trattasi di spazio «libero veramente». Sentimenti di paura, attesa, ansia liberatoria, ansia di esibizione, diffidenza, engagement, ci assalgono a inizio di serata. Alla fine siamo stremati, forse un po' offesi, frustrati, confermati nelle nostre paure, ancora più diffidenti, forse un po' più soli, vediamo perché.

Recital di poesia se ne fanno ormai un po' ovunque: gente del luogo non molta, sufficientemente astratta, la poesia, il contenuto di poesia, il linguaggio poetico pare non riguardarla; gli altri: addetti ai lavori, poeti loro stessi con il loro codazzo. Si può chiamare questa lettura di poesia in piazza?

Ogni poesia è adatta ad essere letta dal suo autore in una piazza? Leggere poesie nate in una stanza, molto elaborate, forse poco leggibili serve ad avvicinare qualcuno alla poesia? Quale poesia fa presa sulla gente? La poesia dialettale forse? (A Corciano è sembrata contribuire ad alzare di un poco l'indice di ascolto; ma era attenzione alla poesia o solo riconoscersi in un linguaggio, in una unità etnica?)

Non tenterò risposte dirette a queste domande ma sembra utile a questo punto una riflessione sul rapporto che intercorre tra la letteratura, intesa come forma di cultura tra coscienza e conoscenza, come creazione della cultura e il fruitore o la gente in senso lato.

Può questo rapporto essere rigenerato con forza e vitalità con la poesia orale, con la comunicazione immediata in forma poetica senza lo steccato, la cortina fumogena della pagina scritta?

Ebbene la risposta pare poter essere, almeno in astratto, positiva. La poesia scritta separa il lettore dall'autore, nega o strangola la partecipazione comune all'evento creativo. La poesia improvvisata sul luogo o riproposta con la lettura, la parola urlata, cantata, accompagnata con il linguaggio del corpo rende partecipi ed ha funzione esplicativa della creazione. La poesia orale rompe con gli intermediari fissi, diviene un rito collettivo.

E ancora: questi momenti, queste serate non potrebbero essere l'inizio di una dialettica intorno alla poesia, forse ancora nemmeno tentata, una dialettica orizzontale in uno spazio non gerarchico, né normativo né assertorio?

Sarebbe obbligatorio destrutturare, decodificare la poesia, trovare il concetto di poesia.

Abbiamo un criterio di «lettura» poetica: la poesia è recupero del reale (si pensi alle donne che parlano di sè, della loro lingua narcotizzata) e per reale qui si vuole intendere anche l'inconscio che parla, l'ansia che scoppia, ma la parola poetica è anche storia, parola che si fa storia, nella sua identità ritrovata.

Il linguaggio poetico ha un suo valore intrinseco, il gioco della parola importante, ma affermare il predominio del reale in poesia sembra inevitabile, sembra inevitabile con il linguaggio poetico recuperare la figura emarginata che è in noi. Da conseguenza naturale di tale riflessione pare essere la necessità di coinvolgere tutti gli individui nell'esprimere la loro creatività, a confrontarla, a metterla in discussione, ad autocensurarsi, coscientemente finalmente, a modificarsi.

Chissà se così facendo non si ponga finalmente fine allo spettacolo esibizionistico delle serate di poesia versione di serie B del premio letterario e non si evitino serate di lettura poetica che siffatte paiono costruire abissi tra autore e fruitore, forse in misura maggiore della pagina scritta.

I nostri paesi, le nostre città sono certamente cambiate in questi ultimi anni la nostra vita quotidiana subisce una culturalizzazione quasi waimariana. Assistiamo o siamo protagonisti di iniziative culturali di ogni genere, orecchiamo tematiche di «movimento», del personale politico, sentiamo insistere sulla fruibilità della poesia come valore d'uso non più merce quindi, tutto ciò sembra però tendere a volte solo a creare un ambiente propizio alla spettacolarizzazione, istituzionalizzazione della «cultura alternativa».

Tale tendenza è confermata in pieno, ritengo, da serate come quella corsanese. Da questa serata non pensata non gestita non voluta?, non può che uscire un «vecchio» poeta, forse con qualche aggettivazione in più: femminista, gay, di movimento, ecc.; serate ove ognuno porta pezzi di sè, a volte i peggiori, serate che invitano all'affinamento, all'intimizzazione del linguaggio, all'esibizionismo frustrante, al silenzio. Serate dove ancora una volta bisogna sapersi vendere, saper parlare alla gente con ritmo, saperne stimolare gli istinti.

Serate dalle quali sembrano uscire solo sublimi luoghi comuni sul poeta, sulla poesia, sulla femminilità, miti quali: il poeta ricercatore sdegnato e solitario o il ragazzino / strafatto / ricciuto / e sideral. Il pacco dono costruito dalla storia intorno all'utopia è fatto.

Arrivederci al prossimo festival?!

Mario Busiri